

CONSULTAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA REVISIONE DEL QUADRO DI GESTIONE DELLE CRISI BANCARIE E DELL'ASSICURAZIONE DEI DEPOSITI

Sintesi

La consultazione in oggetto, indetta dalla Commissione Europea, e a cui Anasf ha risposto, riguarda la revisione del quadro di gestione delle crisi e di assicurazione dei depositi (CMDI) dei cittadini europei, prevista per il prossimo futuro con l'obiettivo di rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del sistema finanziario e bancario.

In questa consultazione, Anasf ha avuto modo di sottolineare fin da subito quanto sia opportuna un'identificazione specifica delle due aree strutturali diverse del modello bancario europeo, ovvero le banche commerciali e le banche d'investimento, per un maggiore efficientamento del sistema, e come ogni intervento dovrebbe essere svolto di concerto tra le Autorità di vigilanza coinvolte, sia nazionali che europee.

A proposito della risoluzione bancaria, Anasf ritiene che gli strumenti previsti dalla Direttiva sulla Risoluzione (BRRD) dovrebbero essere resi disponibili esclusivamente durante le risoluzioni, mentre dovrebbero essere previsti strumenti armonizzati al di fuori di tali procedure, integrati ad esempio nelle procedure di insolvenza nazionali o in aggiunta ad esse, da utilizzare quando non si rileva l'interesse pubblico. Per Anasf, poi, è opportuno rivedere le condizioni per accedere a differenti fonti di finanziamento durante la risoluzione, facendo intervenire *in primis* la procedura standard, con il subentro successivo di interventi eccezionali se necessari. Può inoltre, secondo Anasf, essere demandata al paese coinvolto la decisione dell'intervento statale.

Occorre, secondo l'Associazione, armonizzare la sovrapposizione tra le EIM (misure di intervento tempestivo) e le misure di vigilanza, che di solito intervengono ex post, anche se queste tecnicamente non dovrebbero sovrapporsi.

Per quanto riguarda le misure preventive, Anasf ritiene che andrebbero identificate soglie puntuali, qualitative e quantitative, oltre le quali sia prevedibile l'intervento e che potrebbero portare ad un'effettiva armonizzazione; inoltre, l'Associazione ritiene che tali misure siano fin troppo rigide per essere applicate senza porre problemi all'intero sistema.

Le disposizioni normative vigenti sul fallimento bancario non consentono, secondo Anasf, una valutazione dell'interesse pubblico sulla base di una gamma sufficientemente ampia degli impatti potenziali del fallimento di una qualsiasi istituzione. Anasf fa notare inoltre la mancanza di armonizzazione tra Stati membri in materia di legge fallimentare, carenza che potrebbe venire in parte sopperita dall'intervento, entro certi limiti, del supervisore (in una logica di soluzione di ultima istanza).

Anasf sostiene di buon grado la proposta della Commissione Europea volta a creare *bad banks* a livello europeo, facilitando la cooperazione tra le stesse, applicando standard di trasparenza e

coordinando le azioni dei creditori: la creazione di *bad banks* nazionali dovrà però, come evidenziato dalla Commissione, essere accompagnata dalla creazione di un database europeo, dall'armonizzazione delle regole sui fallimenti e da misure volte a scongiurare l'accumulo di crediti deteriorati (NPL).

Anasf crede che esistano soggetti di dimensioni tali che non possono fallire, e pertanto ritiene sia necessario escludere dal meccanismo banche che superano una certa penetrazione sul territorio; occorre in ogni caso identificare chiaramente i parametri che indicano quando una banca non può fallire.

A riguardo del bail-in bancario, l'Associazione pensa che potrebbe essere rivista e graduata la classificazione della clientela oggetto di tale procedura e che si potrebbero stabilire poteri addizionali per le Autorità di risoluzione che interessino solo determinate categorie di clienti e solo se ben identificati; un eccesso di potere in capo all'Autorità in questo caso potrebbe, secondo l'Associazione, pregiudicare l'operato degli intermediari.

Per quanto riguarda la delicata tematica della comunicazione relativa ai depositi bancari ai clienti, Anasf crede in linea generale che maggiore sarà la digitalizzazione della comunicazione, maggiore sarà la conoscenza dei clienti, ponendo l'accento sull'importanza del costante supporto di un consulente finanziario che possa aiutarli a comprendere le informazioni.

Sulla sicurezza dei depositi bancari, e in particolare sul livello obiettivo del rapporto in percentuale tra i mezzi finanziari disponibili di ciascun DGS e l'ammontare dei depositi coperti dai suoi membri, che dev'essere dello 0,8% entro il 3 luglio 2024, Anasf ritiene che, vista la fase di concentrazione degli ultimi decenni, tale coefficiente sia inadeguato: lo standard dei singoli paesi, e delle loro banche, si pensi a Grecia o Cipro e Germania, è diverso tra stati membri, ed è corretto adattare una norma di principio a seconda della situazione.

I fondi di un eventuale European Deposit Insurance Scheme non dovrebbero, a detta dell'Associazione, essere utilizzati da Paesi al di fuori dell'Unione Bancaria, perché potrebbero dare adito a speculazioni: si tratta infatti di fondi che dovrebbero essere utilizzati solo con criteri ragionevoli.